

SICURI SI DIVENTA

Proposta di una rete di prossimità sui problemi della sicurezza

Di Lidiano Balocchi

Sono stato invitato in qualità di rappresentante dell'Associazione Romana Vigili Urbani a svolgere una breve relazione sull'argomento che trattiamo. Mi scuso per l'assenza, ma, essendo dipendente del Comune di Roma, devo adempiere ad un precedente impegno che l'Amministrazione ha preso per me, qual è la partecipazione ad un corso di aggiornamento professionale. Sperando quindi di non andar fuori tema, vi mando queste righe che vogliono evidenziare i rischi e i problemi circa la sicurezza che ciascun cittadino incontra vicino casa, solo uscendo dal portone condominiale in un qualsiasi quartiere della Capitale. Ciò almeno secondo la mia esperienza di Istruttore Direttivo della Polizia Municipale di Roma che ha l'ufficio "sulla strada" da almeno 35 anni.

Sul tema tre gli elementi che si incrociano.

Il cittadino

Il possibile utente, diretto o indiretto, d'informazione sui problemi della quotidianità, dell'ambiente circostante è chiunque; qualunque persona: bambino, adulto, anziano, uomo, donna, abile o inabile. Ognuno di questi ha un impatto diverso con la strada e con l'ambiente, sicché anche quanto pare sicuro e innocuo può divenire insicuro e pericoloso solo dal modo differente di affrontarlo o semplicemente di relazionarvi. Figuriamoci poi se la strada è pericolosa in modo palese o subdolo. La prima persona pubblica che il cittadino incontra o che gli è più facile contattare, è il vigile urbano sotto casa o all'incrocio vicino. Purtroppo oggi raro. Con lui si confida, data anche la possibilità di approccio fuori dei ranghi burocratizzati, e da lui pretende la soluzione dinamica. Anzi a volte quei contatti sono dei veri e propri sfoghi per esternare un malcontento contro l'indifferenza e la trascuratezza dei problemi spiccioli da parte di chi governa, mentre dedica l'attenzione a cose che vanno sotto il nome di interessi superiori.

La strada

Le strade di Roma sono forse le più insicure d'Italia, data la densità del traffico, ma questa insicurezza è viepiù accentuata dalla loro conformazione e manutenzione. I marciapiedi hanno ampiezza e altezza diversa, sono oberati da ostacoli di ogni tipo: alberi, cartelli pubblicitari conformati nei modi più strani, pali della luce, pali del semaforo, pali dei segnali stradali, orologi, cestini, parapedoni per pubblicità, banchi di vendita e chioschi, venditori improvvisati, bisognosi con la mano tesa, buche, ma soprattutto veicoli di tutti i tipi in sosta o in transito.

La carreggiata si presenta ad un pedone non è meno ricca di ostacoli fantasiosi. Veicoli in transito che poco lo rispettano anche sui punti predisposti, spesso sono prive di marciapiede, i veicoli in sosta occupano ogni minimo spazio, perché, anche quando ve ne fosse tra due autoveicoli, lì si piazza un ciclomotore e ciò fin sull'angolo, dove la maggior parte dei pedoni a volte sono costretti mettersi le mani nei capelli non potendo più uscire; poi vi sono gli ostacoli che i tecnici del traffico pongono sulla carreggiata per un innato impegno ad aiutare il traffico veicolare: spartitraffico di gomma o di cemento, canalizzazioni, rotaie, sampietrini né messi né mantenuti a regola d'arte. Dopo questo vi sono i lavori, che sulle strade di Roma non mancano mai. Per inciso, se fossero lavorati i campi del mio paese quanto le strade di Roma, in Italia avremmo più grano che in Ucraina. I lavori, dunque, con quanto gira intorno: attrezzi, movimenti di mezzi, segnali e ostacoli di ogni tipo. I cavi avvenuti a seguito di questi, poi ricoperti con tutta fretta, come d'obbligo, presentano un immancabile difetto: la presenza immediata di un dosso o di una buca. La buca nasce perché la terra riportata col tempo si assesta, l'asfalto aggiunto mai si imparenta col vecchio e il peso dei veicoli e la pioggia fanno il resto. Purtroppo queste sono forme di un male che mai si estirperà a Roma, almeno finché non obbligheremo le società di servizi a costruire delle gallerie da usare per il transito di tutti i fili e i tubi. Infatti per qualsiasi necessità di luce, acqua o gas anche di un solo utente in una zona della città già definita, avremo la nostra bella buca in mezzo alla strada.

Poi vi sono i rattoppi sulla carreggiata delle ditte appaltatrici, spesso d'ostacolo al piede più della buca stessa. So di quante cadute e rotture d'ossa accompagni in ospedale e relazioni di servizio è causa la cattiva manutenzione delle strade di Roma.

Il traffico

Le soste che abbiamo già descritto sono parte del traffico; ma poi esiste quello costituito dai veicoli in movimento, la cui lentezza generale data dal cattivo scorrimento consiglia gli autisti a recuperare come meglio possono: svicolano, corrono fino al prossimo imbottigliamento, accelerano bruscamente, suonano. Vi sono i veicoli grossi e piccoli che si coprono gli uni gli altri e i veicoli a due ruote il quali in mezzo a questo trambusto provano la loro agilità e il suggerimento che soltanto loro sono il mezzo adatto ad uscire dall'imbottigliamento. In futuro un altro pericolo peserà sull'argomento: saranno i veicoli elettrici che il pedone si troverà addosso silenziosi senza saper da quale parte sono piovuti.

Ho presentato una situazione tipica dell'ambiente di vicinato in una Roma quotidiana. Io sono consapevole che si può fare tanto per migliorarla. Noi della Polizia Municipale non ci siamo riusciti fino ad oggi. Spero che la strada intravista dall'associazione SPES sia diretta a condurci in un prato di serenità, dove non saranno rose e fiori, ma dove almeno avremo tempo per guardarsi negli occhi pieni di sorriso.